

Il nuovo PTRC del Veneto

Una minaccia per il paesaggio, il clima e la qualità della nostra vita quotidiana.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 17 febbraio 2009, avrebbe dovuto, secondo le indicazioni della Legge urbanistica regionale 11/2004, tradurre in strumenti operativi i nuovi principi di governo del territorio enunciati dalla legge e finalizzati in particolare alla sostenibilità ambientale e sociale, alla salvaguardia del paesaggio ed al miglioramento della qualità della vita, alla riconversione dell'apparato produttivo con un minor consumo di suolo e di risorse energetiche, nonché alla riduzione della nostra impronta ecologica e delle emissioni climalteranti in conformità con gli impegni assunti dal nostro paese a livello internazionale (meno 20% entro l'anno 2020).

Nella Relazione di piano vi sono frequenti richiami a detti principi, che però vengono clamorosamente contraddetti da molti dei nuovi interventi infrastrutturali (viabilistici in particolare) ed insediativi previsti nella cartografia di piano e vanificati da un apparato normativo che – per scelta dichiarata – indica e suggerisce, ma non fornisce alcuna direttiva o regola con carattere prescrittivo, né definisce soglie quantitative e parametri oggettivi atti a monitorare gli effetti reali del piano ed eventualmente a correggerne gli indirizzi.

Paesaggio e aspetti naturalistico-ambientali.

Il PTRC adottato non ha valenza paesaggistica, il che significa che, contrariamente a quanto avviene in altre regioni ed in contrasto con il Codice del paesaggio e dei beni culturali, di fatto si procede alla progettazione delle nuove espansioni urbane e della rete delle nuove infrastrutture senza aver preventivamente definito le invariabili ambientali da salvaguardare, la vocazione dei luoghi ed un organico progetto di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi urbani e rurali. Allegato al PTRC vi è un "Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio" della regione, che intende fornire alcune sintetiche linee guida per la successiva elaborazione del piano paesaggistico richiesto dalla legge e per la pianificazione provinciale e comunale. Si tratta però, anche in questo caso, di orientamenti puramente indicativi che non pongono alcun vincolo (come dovrebbe fare un piano paesaggistico) e non hanno alcun valore prescrittivo. Tutto è lasciato alla discrezionalità dei diversi enti locali, che potranno di fatto intervenire solo in modo frammentario negli spazi interstiziali lasciati liberi dai caotici processi di urbanizzazione. **Nessuna norma fornisce strumenti operativi per assicurare la continuità ecologica del territorio e la biodiversità**, né tanto meno per favorire la ricomposizione di un equilibrio ecosistemico regionale.

Consumo di suolo e impronta ecologica.

Secondo i dati forniti dalla Regione, in poco più di vent'anni nel Veneto la superficie urbanizzata è aumentata di più di 290 milioni di mq, ma ancor maggiore è stato nello stesso periodo (per effetto dell'incapacità di governo della Regione e dello sparpagliamento degli interventi nel territorio) il consumo di superficie agricola: oltre 790 milioni di mq. Come se ciò non bastasse, la Relazione di piano rivela (a pag. 161) che nei Piani Regolatori vigenti esiste una potenzialità edificatoria per ulteriori 750 milioni di mq di superfici di fatto non ancora urbanizzate. Il PTRC non rimette in discussione tali previsioni (vistosamente sovradimensionate rispetto al fabbisogno) ed anzi, oltre a promuovere la formazione di **nuove polarità insediative extraurbane** in prossimità degli svincoli autostradali (Veneto City, Marco Polo City, ecc), consente – sulla base della Delibera di Giunta Regionale n. 3650 del 25.11.2008 – una **nuova edificabilità diffusa in tutti i comuni del Veneto** di oltre 93 milioni di mq, derogabile (in aumento) mediante appositi accordi con la Regione e per programmi sovracomunali o d'interesse regionale.

La sistematica distruzione di risorse naturalistiche e la riduzione del terreno destinato all'agricoltura così gli alti livelli dei consumi e dell'inquinamento prodotto, fanno sì che attualmente la nostra Regione sia caratterizzata da **un deficit ecologico di 22,6 milioni di ettari equivalenti**: la nostra impronta ecologica è infatti pari ad oltre 30 milioni di ettari equivalenti l'anno (6,43 ettari equivalenti pro capite, contro una media nazionale di 4,2) mentre la biocapacità del Veneto (misurata in territorio "biologicamente attivo") è di soli 7,6 milioni di ettari equivalenti l'anno.

Nuove infrastrutture stradali.

L'unico settore in cui il PTRC fornisce precisi indirizzi d'intervento è quello relativo alla viabilità. Nella cartografia di piano sono inserite tutte le nuove tangenziali, strade e superstrade preannunciate negli ultimi anni.: dal sistema delle tangenziali lombardo-venete che dovrebbe affiancare la rete autostradale (sempre più destinata al solo traffico di attraversamento intr-regionale), al Grande Raccordo Anulare di Padova, alla camionabile lungo l'idrovia Padova-Mare, alla nuova Romea, ecc. **Nessuna valutazione viene effettuata sugli effetti che ciò produrrà in relazione al paesaggio, all'inquinamento atmosferico, ai consumi energetici, all'emissione di gas serra climalteranti ed alla salute degli abitanti.** Eppure dalle stime effettuate in fase di

elaborazione del PATI di Padova risulta che l'incremento del traffico veicolare indotto sarà causa di un aumento di oltre il 40% delle emissioni di anidride carbonica.

Politiche abitative.

Negli ultimi dieci anni si è registrato nel Veneto un vero e proprio boom edilizio. Complessivamente si sono realizzati **oltre 135 milioni di mc di edifici residenziali**, che teoricamente avrebbero potuto fornire una dignitosa sistemazione abitativa ad oltre 900.000 nuovi abitanti, mentre l'incremento reale di popolazione (dovuto principalmente ai nuovi immigrati) non ha superato le 350.000 unità. L'intensa attività edilizia, regolata solo dalle logiche speculative del mercato immobiliare, non ha però risolto il problema abitativo. Ne è un sintomo il fatto che la domanda di alloggi popolari a canone sociale è progressivamente aumentata e oltre 16.500 sono le famiglie da anni inutilmente in lista di attesa.

Si è dunque costruito troppo e male, con prezzi insostenibili (per effetto principalmente della rendita fondiaria), consumando inutilmente una quantità enorme di suolo... quasi sempre anche con scarsa qualità abitativa e con tecnologie arretrate, inefficaci ai fini del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili. Anche su questa questione il PTRC si limita a generiche dichiarazioni di principio, mentre noi chiediamo **che le politiche della casa vengano inserite tra i progetti strategici** di cui all'articolo 5 delle Norme, privilegiando l'intervento a favore delle fasce più deboli della popolazione e promuovendo programmi di recupero urbano che oltre a migliorare la qualità dell'abitare favoriscano il mix sociale e l'accesso alla casa di giovani, anziani, lavoratori precari ed immigrati.

Insedimenti produttivi e commerciali.

Anche l'attività costruttiva di edifici industriali, artigianali e commerciali, almeno sino a qualche mese fa, non ha conosciuto soste nell'ultimo decennio. In soli sei anni dal 2002 al 2007 si sono ultimati **oltre 114 milioni di mc di nuove costruzioni** distribuite capillarmente in tutto il territorio regionale, con effetti devastanti soprattutto per il traffico veicolare indotto. Anche su questo fronte il PTRC si limita all'enunciazione di indirizzi e suggerimenti finalizzati alla concentrazione delle attività in nuove polarità extraurbane. Ci si potrebbe aspettare che alla "densificazione" e "verticalizzazione" edilizia proposta per questi nuovi insediamenti corrispondessero precisi indirizzi per la riconversione delle molte aree dismesse od obsolete disperse nel territorio o quantomeno la definizione di limiti e vincoli per evitare ulteriori espansioni di dette aree. Ma nulla di tutto ciò fa il piano ed anzi, come dimostra l'esperienza dei Piani provinciali e dei PATI adottati in questi mesi, i nuovi "insediamenti sovracomunali" di carattere commerciale e produttivo sono semplicemente aggiuntivi rispetto alla **generalizzata ed indiscriminata concessione a tutti i comuni di nuove previsioni espansive**.

Sottoscriviamo le Osservazioni al piano presentate da associazioni ambientaliste e comitati

Per contrastare e modificare il PTRC adottato dalla Giunta Regionale le associazioni ambientaliste del Veneto, la CGIL, i Cantieri sociali EstNord e numerosi comitati locali hanno predisposto il testo di diverse Osservazioni di carattere generale o relative a specifici aspetti del piano.

Invitiamo tutti i cittadini del Veneto a sottoscrivere le Osservazioni che riterranno di condividere o a presentarne di proprie. Maggiore sarà il numero dei sottoscrittori più peso le nostre proposte avranno in sede di controdeduzioni ed approvazione definitiva del piano da parte della Regione.

Giugno 2009

Un approfondimento delle tematiche relative al PTRC è possibile visitando il sito www.estnord.it

**Sabato 27 giugno, ore 14.30 – Assemblea pubblica sul PTRC a
FestAmbiente Vicenza**

**Venerdì 3 luglio mattina a Venezia – Conferenza stampa e consegna
osservazioni alla Giunta Regionale**